



Liceo Scientifico Statale "EDOARDO AMALDI"

Via Locatelli,16 24022 Alzano Lombardo(BG)

LICEO SCIENTIFICO STATALE
"EDOARDO AMALDI"
ALZANO LOMBARDO (BG)
Prot. 0005956 del 01/12/2023
I (Entrata)

**D
V
R
G**

DOCUMENTO di VALUTAZIONE dei RISCHI

**PER LE LAVORATRICI GESTANTI,
PUERPERE ED IN ALLATTAMENTO
FINO A 7 MESI DOPO IL PARTO**

REDATTOAISENSIEPERGLIEFFETTIDELL'ART.17COMMA1LETTERAA)EDELABORATO
SECONDOILDISPOSTODEGLIARTICOLI28SS.DELD.LGS81DEL9APRILE2008.
GLIISTITUTIDIISTRUZIONEEDUCAZIONEDIIGNIGENEREEGRADOSONOSOGGETTI
ALL'APPLICAZIONEDELD.LGS81DEL9APRILE2008AISENSIDELL'ART.3COMMA2DEL
MEDESIMODECRETO.

PLESSI DI RIFERIMENTO :

Liceo Scientifico Statale "EDOARDO AMALDI"	SL

Data di elaborazione del documento

30/11/2023

FIRME

Il presente documento di valutazione dei rischi è stato letto ed approvato ai sensi dell'Art. 17 del D.Lgs n° 81 del 08 Aprile 2008 dal DATORE DI LAVORO come definito dall'Art. 2 lettera b) del medesimo Decreto che, in ambito scolastico pubblico, in attuazione del Decreto Ministeriale n° 292 del 21 Giugno 1996 è impersonato dal Dirigente Scolastico. Esso è stato redatto al termine della valutazione dei rischi operata ai sensi dell'Art. 33 comma 1 lettera a) D.Lgs 81/2008 dal Datore di Lavoro di concerto con il RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE (Art. 29 comma 1) individuato all'esterno dell'Istituto tra i professionisti del settore dal Datore di Lavoro stesso avvalendosi della facoltà concessagli dall'Art. 31 comma 1 dopo un'attenta valutazione della capacità e dei requisiti professionali di cui all'Art. 32 del medesimo Decreto.

DATORE DI LAVORO - DIRIGENTE SCOLASTICO

Francesca PERGAMI



FIRMA PER ESTESO

RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Adolfo BALDUCCHI



DOCUMENTO FIRMATO DIGITALMENTE

MEDICO COMPETENTE

Maurizio COSTA



FIRMA PER ESTESO

Il documento è controfirmato per presa visione dal RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA che ha partecipato, ai sensi dell'Art. 29 comma 2 D.Lgs 81/2008, all'attività di valutazione dei rischi.

RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA

Alice Gamba

DESIGNATO DALLE R.S.U.



FIRMA PER ESTESO

NOTE SULLA VERSIONE

Data di elaborazione del documento

30/11/2023

INDICE ALLEGATO UNO

Firme	Preliminare
Luoghi.....	Preliminare
La normativa.....	Pag. 2
Criteri applicati e metodologia seguita per la valutazione dei rischi.....	Pag. 3
Misure generali a tutela della lavoratrice in gravidanza, puerpera o in periodi di allattamento.....	Pag. 4
Indicazioni al datore di lavoro.....	Pag. 4
Indicazioni alla lavoratrice.....	Pag. 4
Misure specifiche tese alla eliminazione e riduzione dei rischi.....	Pag. 5
Docenti, Insegnanti tecnico-pratiche ed Assistenti tecniche.....	Pag. 5
Collaboratrici scolastiche.....	Pag. 5
Lavoratrici degli uffici.....	Pag. 6
Casi di assoluta astensione dal lavoro	Pag. 6
Revisione.....	Pag. 6

ALLEGATO UNO/1**FAC SIMILE LETTERA ALLE LAVORATRICI DI INIZIO ANNO SCOLASTICO****ALLEGATO UNO/2****FAC SIMILE LETTERA DI SGRAVIO ALLA LAVORATRICE GESTANTE**

LA NORMATIVA

I periodi di gravidanza e di puerperio sono tutelati dalla legge italiana mediante una normativa specifica che si è via via notevolmente arricchita innestandosi sulla legislazione di tutela generale della salute lavorativa rappresentata dal Decreto Legislativo 81 del 2008.

Le principali norme di riferimento sono:

Legge 1204/71: rappresenta la fonte normativa principale in materia di maternità e ad essa si affianca il relativo regolamento di esecuzione (D.P.R. 1026/76). La legge prevede il divieto, per i datori di lavoro, di adibire le donne ai lavori pericolosi faticosi ed insalubri elencati, nel periodo che intercorre dall'inizio della gravidanza e fino a sette mesi dopo il parto;

Legge 903/77: in cui all'art. 5 si vieta tassativamente il lavoro notturno durante la gravidanza e fino a sette mesi dopo il parto per le lavoratrici del settore manifatturiero industriale ed artigiano;

D.Lgs. 81/08: in base ad esso il datore di lavoro è obbligato ad istituire un sistema di prevenzione e protezione continuo attraverso una codificata serie di misure. Queste prevedono la valutazione dei rischi per la salute dei lavoratori da effettuarsi tenendo conto di coloro che presentano particolari suscettibilità. In siffatto modo la gravidanza è da considerarsi una condizione nella quale determinati rischi lavorativi risultano maggiorati. Inoltre il datore di lavoro attraverso la sorveglianza sanitaria effettuata dal Medico Competente (se designato) dispone i controlli medici per valutare la risposta individuale a determinati fattori di rischio. Il titolo II stabilisce inoltre che alle donne incinte e alle madri che allattano il datore di lavoro garantisca la possibilità di riposare in posizione distesa ed in condizioni appropriate;

D.Lgs. 645/96: recepisce la direttiva Europea riguardante la protezione della salute in gravidanza, puerperio e allattamento. In apposita lista si individuano altri rischi cui è vietato esporre le donne nel periodo della maternità. Istituisce inoltre il diritto a permessi retribuiti per gli esami clinici da effettuarsi nel periodo di gestazione;

D.Lgs. 151/2001: stabilisce che il datore di lavoro è tenuto a valutare i rischi per la sicurezza e la salute delle lavoratrici, in particolare da esposizione ad agenti fisici, chimici e biologici, processi e condizioni di lavoro. Tutto ciò nel rispetto delle linee direttrici elaborate dalla commissione UE ed individuando le misure di prevenzione e protezione da adottare.

La scienza è concorde nel ritenere che possano essere nocivi per la madre ed il nascituro, con prevalenza nei primi tre mesi della gravidanza, i seguenti agenti per relativa manipolazione diretta ovvero per esposizione in alcuni ambienti considerati a potenzialità rischiosa:

- **AGENTI FISICI** (p.es: radiazioni ionizzanti, non ionizzanti, campi magnetici statici, vibrazioni, colpi, etc.)

In particolare le donne, durante la gravidanza, non possono essere adibite ad attività che potrebbero esporre il nascituro ad una dose che ecceda un millisievert (unità di misura degli effetti delle radiazioni su un organismo) durante il periodo della gravidanza.

L'uso di videoterminali non comporta rischi specifici derivanti da radiazioni ionizzanti e non ionizzanti sia a carico dell'operatrice sia del nascituro.

- **AGENTI CHIMICI** (p.es: cancerogeni, mutageni, tossici per la riproduzione, antiblastici, mercurio e derivati)

- **AGENTI BIOLOGICI** (p.es: virus della rosolia, toxoplasma, citomegalovirus, varicella salvo comprovata immunizzazione etc.)

- **PARTICOLARI CONDIZIONI DI LAVORO** (trasporto e sollevamento di pesi, rumore impulsivo superiore a 80 dB(A), sollecitazioni termiche etc.).

È vietato adibire le donne che allattano ad attività comportanti un rischio di contaminazione; dovranno comunque essere evitate posture fisse e/o incongrue, ed osservare pause più frequenti rispetto a quelle previste dalle norme.

L'obbligo di informazione stabilito dall'articolo 15 comma 1 lettera n) del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, comprende anche quello di informare le lavoratrici ed i loro rappresentanti per la sicurezza sui risultati della valutazione e sulle conseguenti misure di protezione e di prevenzione adottate.

Sulla base di quanto esposto il datore di lavoro, quando viene informato che una lavoratrice è incinta, oltre ad eseguire la valutazione generale del rischio, deve valutare i rischi specifici cui essa è esposta e adoperarsi per assicurare che nessun fattore possa pregiudicare la sua salute o quella del bambino. Devono inoltre essere determinati la natura e la durata dell'esposizione. Se dalla valutazione emerge un rischio il datore di lavoro deve informare la donna comunicandole quali misure si adotteranno per assicurare che la sua salute e sicurezza e quella del bambino non subiscano danno. Si deve inoltre intervenire affinché non subentrino danni alla salute o qualsiasi effetto sulla gravidanza, sul bambino non ancora nato o sul neonato ovvero sulla puerpera. Infine deve essere rimosso il rischio potenziale includendo anche eventuali adeguamenti dell'organizzazione di lavoro.

La finalità della valutazione specifica contenuta in questo allegato è quella di effettuare la valutazione del rischio dedicato specificatamente alla tutela della salute sul posto di lavoro nella lavoratrice gestante, puerpera o in periodo di allattamento secondo le indicazioni previste dall'art. 11 D.Lgs. n. 151/26/03/2001.

Esso viene elaborato dal Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione e dal Medico Competente (se designato) che provvedono a sottoscrivere gli allegati tecnici contenenti le voci riferite ai fattori di rischio previsti dagli allegati A, B e C del D.Lgs. 151/2001 e dai DPR n.1026 del 25/11/76 e D.Lgs. n.645 del 25/11/96 e sottoposta al Datore di Lavoro che provvede a sottoscrivere ed a comunicarla alla lavoratrice.

L'allegato contiene la descrizione dell'attività svolta, in relazione agli specifici rischi fisici, chimici, biologici e di altra natura cui la lavoratrice è esposta, descritti in modo sintetico e puntuale con riferimento alla trattazione più ampia svolta all'interno del corpo principale del Documento di Valutazione dei Rischi. Nella fattispecie essa include: la descrizione della mansione e della attività lavorativa svolta con la specificazione delle attrezzature e delle eventuali sostanze adoperate.

Si indica poi l'esito della valutazione dei rischi a seconda che questa abbia evidenziato o meno l'esistenza oggettiva di condizioni per le quali il datore di lavoro è tenuto ad adottare adeguate misure di prevenzione e protezione ed in caso affermativo si affianca l'indicazione delle specifiche misure di prevenzione e protezione da attuare.

Poiché la valutazione del rischio lavorativo deve essere effettuata specificatamente e di volta in volta per la condizione di gravidanza in relazione ad una serie di fattori prestabiliti, l'esperienza maturata dall'Istituto INAIL ci ha indotto a sperimentare uno strumento analitico di valutazione del rischio in cui è fondamentale, oltre all'esperienza e la buona pratica del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione e del Medico Competente, anche la collaborazione della lavoratrice in relazione alla percezione soggettiva dei rischi.

Dal punto di vista sanitario tale strumento analitico consente al Servizio di Prevenzione e Protezione di individuare eventuali mansioni a rischio e conseguentemente permette al Medico Competente di adottare un protocollo di sorveglianza sanitaria mirato sulla singola lavoratrice.

L'allegato, come concepito, è modulare ed implementabile a seconda dei rischi riscontrati e delle misure di prevenzione poste in atto. Esso contiene tutte le informazioni necessarie per una visione della attività lavorativa svolta ai fini dell'individuazione dei rischi e delle misure di prevenzione da adottare. Rappresenta infine un utile ausilio ai fini del monitoraggio dei rischi con conseguente aggiornamento del Documento di valutazione degli stessi.

IL PRINCIPIO DELL'“ATTEGGIAMENTO PREVENTIVO”

Tutta la materia oggetto della presente valutazione deve essere affrontata con il c.d. “atteggiamento preventivo” cioè, dal momento in cui il datore di lavoro viene a conoscenza dello stato di gravidanza della lavoratrice, deve disporre quanto in suo potere per eliminare o ridurre al minimo i rischi evidenziati da questo documento.

CRITERI APPLICATI E METODOLOGIA SEGUITA PER LA VALUTAZIONE DEI RISCHI

I criteri adottati per la valutazione dei rischi cui sono soggette le lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento sono gli stessi previsti per la valutazione generale dei rischi, nella piena consapevolezza del fatto che i soggetti coinvolti presentano uno stato particolare.

Questo comporta il richiamo in toto dei criteri illustrati nel documento principale di cui la presente valutazione specifica costituisce allegato.

Dovendoci tuttavia limitare a quei rischi che si presentano come peculiari rispetto allo stato della lavoratrice gestante, l'esperienza maturata, l'analisi comparata eseguita con documenti di valutazione dei rischi di altri soggetti affini, i riferimenti tratti dalle “*linee guida per la valutazione dei rischi*” dell'I.S.P.E.S.L., coordinate con l'osservazione della realtà ci ha indotti a ritenere che i seguenti possono validamente essere considerati quali tipici fattori di rischio per la lavoratrice di un istituto scolastico che sia gestante, puerpera o in periodo di allattamento :

Fattori di rischio riconducibili ad aspetti organizzativi e gestionali

Scarsa conoscenza di compiti, funzioni e responsabilità

Inadeguata organizzazione del lavoro

Assenza di analisi, pianificazione e controllo

Inadeguata informazione e formazione

Mancato uso di Dispositivi di Protezione Individuale (D.P.I.)

Inadeguatezza del piano di emergenza e primo soccorso

Fattori di rischio riconducibili ad aspetti legati alla salute ed alla sicurezza di lavoratori e studenti

Rumore e fastidio acustico

Carico di lavoro fisico (movimentazione manuale dei carichi)

Arredi non ergonomici

Attrezzature inadatte

Fattori di rischio riconducibili ad aspetti legati ad attività svolte in ambienti specifici

Aule normali non adatte

Laboratori ed aule particolari in genere non adatti

Aule ad alta affluenza di persone (auditorium) non adatte

Uffici inadeguati

Barriere architettoniche non superabili

Alla luce dell'analisi effettuata e dei criteri di valutazione dei rischi enunciati nei paragrafi precedenti, per l'Istituto di Istruzione si è ritenuto di dover procedere alla valutazione puntuale (cioè relativizzata rispetto alla lavoratrice gestante, puerpera o in allattamento, al luogo di lavoro ed al tipo di attività) dei seguenti rischi che per comodità di trattazione sono divisi in gruppi:

RISCHI DI NATURA INFORTUNISTICA
Rischio derivante da lavoro in quota
Rischio derivante da movimentazione manuale dei carichi
Rischio da movimenti ripetitivi
Rischio da posture incongrue (ginocchia, colonna)
Rischio da postura eretta continua
Rischio ematomi e ferite per urto contro ostacoli
Rischio da inciampo, scivolamento e caduta

RISCHI DI NATURA IGIENICO AMBIENTALE
Rischio da lavoro in spazi confinati
Rischio derivante dal rumore
Rischio derivante da vibrazioni (mano/braccio)
Rischio derivante da vibrazioni (corpo intero)
Rischio da esposizione a radiazioni non ionizzanti
Rischio da esposizione a radiazioni ionizzanti
Rischio da esposizione a campi elettromagnetici
Rischio da esposizione a radiazioni ottiche artificiali

MISURE GENERALI A TUTELA DELLA LAVORATRICE IN GRAVIDANZA, PUERPERA O IN PERIODO DI ALLATTAMENTO

INDICAZIONI AL DATORE DI LAVORO

Durante il periodo di gestazione e fino a sette mesi dopo il parto è fatto divieto all'istituto scolastico di adibire le lavoratrici a lavori pericolosi, faticosi ed insalubri, nonché al trasporto e sollevamento di pesi.

Se necessario, la lavoratrice potrà essere spostata ad altra mansione, conservando tuttavia la retribuzione corrispondente alle mansioni svolte in precedenza nonché la qualifica originaria.

Il DPR 25.11.1976, n. 1026 che è il regolamento di attuazione della legge n. 1204, indica i lavori pericolosi faticosi e insalubri.

Nel caso la lavoratrice non possa essere spostata ad altre mansioni ha diritto ad essere assente dal lavoro e a percepire, per tutto il periodo indicato, il trattamento economico spettante l'astensione obbligatoria (sent. Corte Costituzionale n. 972/88).

La RICHIESTA DI ASTENSIONE ANTICIPATA DAL LAVORO deve essere avanzata presentando istanza al Servizio Ispettivo della Direzione Provinciale del Lavoro competente per territorio, corredata da certificato medico che attesti lo stato di gravidanza.

INDICAZIONI ALLA LAVORATRICE

Prima dell'inizio del periodo di divieto di lavoro (al 7° mese di gravidanza) le lavoratrici devono consegnare al datore di lavoro e all'INPS il certificato medico indicante la data presunta del parto. (Art. 21 comma 1 D.Lgs 151/2001).

Le lavoratrici in gravidanza, per usufruire della tutela prevista dalle normative in materia, devono informare il datore di lavoro del proprio stato di gravidanza, non appena accertato, mediante apposita certificazione medica attestante tale stato. (Artt. 6 comma 1 e 8 comma 2 D.Lgs 151/2001). Il Dirigente Scolastico, nel momento in cui il rapporto di lavoro si perfeziona, informa mediante comunicazione ufficiale di cui rimane prova agli atti, tutto il personale di sesso femminile, in servizio presso questa Istituzione, circa l'obbligo di comunicare per iscritto al Capo d'Istituto, anche in forma riservata, l'eventuale stato di gravidanza al fine di consentire a questa Amministrazione scolastica di porre in essere tutte le misure idonee a tutelare la condizione di lavoratrice madre in ossequio alle disposizioni legislative in materia.

Tale comunicazione avviene con il modulo di cui all'Allegato UNO/1.

Al momento della presentazione di tale dichiarazione, il Dirigente Scolastico comunica alla lavoratrice le limitazioni al mansionario utilizzando il modulo di cui all'Allegato UNO/2.

MISURE SPECIFICHE TESE ALLA ELIMINAZIONE E RIDUZIONE DEI RISCHI

In questo paragrafo si illustrano le modalità di contrasto dei rischi come individuati dalla valutazione dei punti precedenti. Essi devono essere fronteggiati al fine della loro eliminazione o riduzione nel modo seguente:

DOCENTI, INSEGNANTI TECNICO PRATICHE ed ASSISTENTI TECNICHE

Rischio biologico

E' vietato alla docente ed all'assistente tecnica in stato di gravidanza, ogni operazione di assistenza igienica degli alunni diversamente abili. Per tutte le lavoratrici dell'Istituto viene adottata la misura preventiva organizzativa della produzione in segreteria di idonea documentazione che comprovi l'effettiva protezione/immunizzazione dai virus della rosolia, come da documento di valutazione dei rischi per la sicurezza e la salute delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento. E' inoltre vietato ogni contatto con agenti biologici in laboratorio.

Rischio chimico

La docente e l'assistente tecnica in stato di gravidanza è opportuno che non entri in contatto con toner, pertanto sono vietate tutte le operazioni di sostituzione delle cartucce di periferiche laser e fotocopiatrici. E' inoltre vietato ogni contatto con agenti chimici pericolosi in laboratorio.

Movimentazione manuale dei carichi

Per le docenti e le assistenti tecniche questo pericolo è correlato alla movimentazione di persone, in occasione del sollevamento e spostamento di alunni diversamente abili.

In caso di gravidanza alle lavoratrici interessate è preclusa totalmente la possibilità di effettuare questi sforzi fisici. Sono assolutamente vietate tutte le operazioni che comportino l'uso di scale.

Rumore, affaticamento vocale e stress

La necessità di una continua attenzione e presenza richiede un notevole impegno per la docente. La vivacità degli allievi, le problematiche dell'adolescenza, l'inadeguatezza delle strutture in termini di sussidi e strumenti didattici, di mezzi moderni, di spazi, la carenza di aggiornamento professionale, la pressione dell'utenza sono tutti fattori che concorrono a determinare condizioni di stress.

Incidono in modo determinante anche la rigidità dell'organizzazione del lavoro, lo scarso riconoscimento sociale ed economico, la difficoltà a utilizzare integralmente la professionalità acquisita. Non tutte le donne ne risentono allo stesso modo ai rischi correlati allo stress che variano a seconda del tipo di lavoro. Tuttavia l'affaticamento mentale e psichico, aumenta generalmente durante la gravidanza e nel periodo post natale a causa dei diversi cambiamenti, fisiologici e non, che intervengono.

Le lavoratrici che si trovino in queste condizioni devono aumentare la frequenza e la durata delle pause dal lavoro.

COLLABORATRICI SCOLASTICHE

Rischio biologico

E' vietato alla collaboratrice scolastica in stato di gravidanza, ogni operazione di assistenza igienica degli alunni diversamente abili. Per tutte le lavoratrici dell'Istituto viene adottata la misura preventiva organizzativa della produzione in segreteria di idonea documentazione che comprovi l'effettiva protezione / immunizzazione dai virus della rosolia, come da documento di valutazione dei rischi per la sicurezza e la salute delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento.

Rischio chimico

La collaboratrice scolastica in stato di gravidanza è opportuno che non entri in contatto con toner, pertanto sono vietate tutte le operazioni di sostituzione delle cartucce di periferiche laser e fotocopiatrici.

Rischi derivanti da cattiva postura

E' vietato alla lavoratrice ogni lavoro che comporti una stazione eretta per un lungo periodo di tempo (vigilanza alunni) o che obblighi ad una postura particolarmente affaticante. E' altresì vietato l'utilizzo di macchinari scuotenti o che trasmettono intense vibrazioni (lucidatrici industriali).

Movimentazione manuale dei carichi e lavori faticosi di pulizia

Questo pericolo è correlato alla movimentazione di persone, in occasione del sollevamento e spostamento di allievi diversamente abili.

In caso di gravidanza alle lavoratrici interessate è totalmente preclusa la possibilità di effettuare questi sforzi fisici. Per le collaboratrici scolastiche il principale pericolo è riferito ai lavori faticosi di pulizia che verranno riservati ad altro personale, lasciando alle interessate le operazioni più leggere (spolvero e scopatura) o di natura non manuale (vigilanza e custodia).

Sono assolutamente vietate tutte le operazioni che comportino l'uso di scale.

Nel corso del turno di lavoro giornaliero la lavoratrice è provata che esegue vari movimenti di sollevamento di arredi e di altri oggetti necessari per svolgere le pulizie. Grande è quindi il rischio di lumbalgie acute e di ernie discali; notevole è anche la presenza di disturbi cronici della colonna dorsolombare. Le collaboratrici scolastiche sono tenute a provvedere allo spostamento di suppellettili e quindi sono sottoposte ai rischi da movimentazione, sollevamento e traino manuale di pesi. La legge 1204 di tutela delle lavoratrici madri stabilisce che non possano essere adibite al sollevamento di pesi le donne in gravidanza sino a 7 mesi dopo il parto.

Esposizione a prodotti chimici per la pulizia

I prodotti per la pulizia impiegati non contengono le sostanze di cui agli allegati I e II del D.Lgs 645/1996 come si evidenzia dalle schede di sicurezza che vengono periodicamente aggiornate e controllate. Dall'ultimo aggiornamento risulta che tra i prodotti per la pulizia utilizzati non vi è alcun prodotto classificato come "cancerogeno", "mutageno" o che possa procurare effetti irreversibili.

E' sempre vietato l'uso di prodotti chimici per la pulizia pericolosi, etichettati come tossici o nocivi, è altresì vietata la miscelatura di prodotti diversi.

Spostamenti in auto o a piedi

La collaboratrice scolastica in stato di gravidanza non deve svolgere attività che comportino spostamenti dal luogo di lavoro in auto o a piedi se non per brevi tratti.

LAVORATRICI DEGLI UFFICI**Rischi derivanti da cattiva postura**

All'interno dell'Istituto le lavoratrici spesso utilizzano il videoterminale per oltre di 20 ore settimanali.

Nell'ambito del documento di valutazione dei rischi si è tenuto conto di quanto previsto agli Artt. 172 ss del D.Lgs 81/2008.

Per la lavoratrice gestante esposta al rischio videoterminale è consentita la massima flessibilità e mobilità dalla propria postazione in modo tale da ridurre al minimo il tempo di utilizzo del computer.

Rischio chimico

L'assistente amministrativa in stato di gravidanza è opportuno che non entri in contatto con toner, pertanto sono vietate tutte le operazioni di sostituzione delle cartucce di periferiche laser e fotocopiatrici.

Movimentazione manuale dei carichi

Per le assistenti amministrative questo pericolo è correlato alla movimentazione di faldoni, fascicoli, scatoloni etc.

In caso di gravidanza alle lavoratrici interessate è preclusa totalmente la possibilità di effettuare questi sforzi fisici. Sono assolutamente vietate tutte le operazioni che comportino l'uso di scale.

Spostamenti in auto o a piedi

L'assistente amministrativa in stato di gravidanza non deve svolgere attività che comportino spostamenti dal luogo di lavoro in auto o a piedi se non per brevi tratti.

CASI DI ASSOLUTA ASTENSIONE DAL LAVORO

In aggiunta a quanto già indicato ai paragrafi precedenti, **si valuta indispensabile l'astensione dal lavoro** per la gestante, la puerpera o la madre in allattamento che si trovi in queste condizioni :

1	DOCENTE DI SOSTEGNO	IMPOSSIBILITÀ DALL'ESSERE ESONERATA DAI COMPITI DI ASSISTENZA AD ALUNNI DIVERSAMENTE ABILI CHE POSSANO COMPORTARE IL POTENZIALE CONTATTO CON AGENTI BIOLOGICI O L'ESPOSIZIONE AD URTI O PERCOSSE CHE POSSANO DERIVARE DA DISABILITÀ PSICHICA
2	COLLABORATRICE SCOLASTICA	IMPOSSIBILITÀ DALL'ESSERE ESONERATA DAI COMPITI DI SOLLEVAMENTO/SPOSTAMENTO DI ALUNNI DIVERSAMENTE ABILI O CON PROBLEMI MOTORI ANCHE TEMPORANEI O DA INCARICHI GRAVOSI O CHE COMPORTINO L'USO DI SCALE PORTATILI NONCHÉ DAI COMPITI DI ASSISTENZA ALL'IGIENE DI ALUNNI DIVERSAMENTE ABILI GRAVI NON AUTOSUFFICIENTI

REVISIONE

Il presente Documento di Valutazione dei Rischi deve essere revisionato, ai sensi dell'Art. 29 comma 3 D.Lgs 81/2008 in occasione di ogni modifica del processo produttivo o dell'organizzazione del lavoro, ogni volta in cui si rileva un nuovo rischio o nel momento in cui, per mutate condizioni, cambi il livello di rischio assegnabile ad uno già preso in esame.

Deve sempre essere aggiornato in conseguenza di un infortunio o di diagnosi di malattia professionale, oltre a tutti gli altri casi di revisione obbligatoria previsti dalla Legge.

In considerazione del fatto che, tendenzialmente, ad ogni nuovo anno scolastico mutano informazioni essenziali quali il numero di lavoratori (includendo nel computo anche gli allievi), e le persone stesse, l'Istituto esegue con cadenza annuale una revisione del documento in maniera da recepire queste nuove informazioni e da organizzare il piano di formazione ed informazione che si rende necessario.

QUESTO DOCUMENTO, REDATTO SU CARTA INTESTATA DELL'ISTITUTO, DEVE ESSERE CONSEGNATO A TUTTO IL PERSONALE DIPENDENTE DI SESSO FEMMINILE ALL'INIZIO DELL'ANNO SCOLASTICO ED IN OCCASIONE DI OGNI NUOVA ASSUNZIONE

A tutto il personale Docente e ATA di sesso femminile

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

- VISTO Il Decreto Legislativo 645 del 25 Novembre 1996;
- VISTA La Legge 53 dell'8 Marzo 2000;
- VISTO Il Decreto Legislativo 151 del 26 Marzo 2001;
- VISTO Il Documento di Valutazione dei Rischi di questo Istituto di Istruzione

I N F O R M A

del fatto che il Documento di Valutazione dei Rischi di questa istituzione scolastica prevede, per le lavoratrici gestanti, puerpere o in allattamento, misure di sicurezza specifiche.

Si chiede conseguentemente a tutto il personale di sesso femminile, in servizio presso questa Istituzione, di comunicare per iscritto al Dirigente Scolastico, anche in forma riservata, l'eventuale stato di gravidanza al fine di consentire a questa Amministrazione scolastica di porre in essere tutte le misure idonee a tutelare la condizione di lavoratrice madre in ossequio alle disposizioni legislative in materia.

Si informa inoltre chi non intenda avvalersi di tale diritto e non invii comunicazione formale del predetto stato di gravidanza, che tale comportamento solleverà di fatto l'Amministrazione scolastica da ogni responsabilità in merito.

Cordiali saluti

Il Dirigente Scolastico

QUESTO DOCUMENTO, REDATTO SU CARTA INTESATA DELL'ISTITUTO, DEVE ESSERE CONSEGNATO SENZA RITARDO ALLA DIPENDENTE CHE COMUNICHI FORMALMENTE ALLA DIRIGENZA DI ESSERE INCINTA

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

- VISTA La Sua condizione di gestante;
- TENUTO CONTO della Sua richiesta del XX/XX/XXXX di riduzione delle mansioni; (se c'è stata)
- VISTO Il Decreto Legislativo 151 del 26 Marzo 2000;
- VISTO L'Art. 5 del Decreto del Presidente della Repubblica 1076 del 25/11/1976;

DISPONE

L'esonero della S.V. da ogni genere di lavoro pesante ricompreso dal Suo mansionario quale il trasporto e il sollevamento di pesi, il carico o scarico di materiale nonché l'uso di scale ed impalcature. In caso di impedimento derivante dall'applicazione di quanto sopra durante lo svolgimento delle Sue mansioni, la S.V. è invitata a chiedere il supporto del/della collega di turno.

Le raccomanda di mantenere una posizione eretta durante il lavoro, di evitare l'assunzione di cibi crudi e ogni genere di contatto con animali. E' comprovato che alcuni agenti biologici potenzialmente presenti nelle scuole, quali il virus della rosolia ed il toxoplasma, possono essere nocivi per la madre e per il nascituro in particolare nei primi 3 mesi di gravidanza. Risulta pertanto indispensabile la documentazione del Suo stato di immunizzazione a tali agenti, che Le chiediamo di voler consegnare in copia in segreteria al più presto.

In allegato si trasmette estratto del Documento di Valutazione dei Rischi per le lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento fino a 7 mesi dopo il parto.

Il Dirigente Scolastico

INFORMAZIONE ALLE LAVORATRICI GESTANTI, PUERPERE O IN ALLATTAMENTO **estratto del documento di valutazione dei rischi sulle lavoratrici gestanti**

In conformità alle disposizioni di legge, con la presente si illustrano gli esiti della valutazione dei rischi incombenti sulle lavoratrici gestanti.

Nella circostanza in cui la lavoratrice rimanga incinta, la stessa dovrà comunicare immediatamente al Dirigente Scolastico l'attestazione dello stato di gravidanza con idonea certificazione medica.

Come si deduce dalla valutazione del rischio di cui all'oggetto, le situazioni che rientrano tra quelle da esaminare qualora la lavoratrice rimanga incinta sono le seguenti :

DOCENTI, INSEGNANTI TECNICO-PRATICHE ed ASSISTENTI TECNICHE

Rischio biologico

E' vietato alla docente ed all'assistente tecnica in stato di gravidanza, ogni operazione di assistenza igienica degli alunni diversamente abili.

Per tutte le lavoratrici dell'Istituto viene adottata la misura preventiva organizzativa della produzione in segreteria di idonea documentazione che comprovi l'effettiva protezione/immunizzazione dai virus della rosolia, come da documento di valutazione dei rischi per la sicurezza e la salute delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento. E' inoltre vietato ogni contatto con agenti biologici in laboratorio.

Rischio chimico

La docente e l'assistente tecnica in stato di gravidanza è opportuno che non entri in contatto con toner, pertanto sono vietate tutte le operazioni di sostituzione delle cartucce di periferiche laser e fotocopiatrici. E' inoltre vietato ogni contatto con agenti chimici pericolosi in laboratorio.

Movimentazione manuale dei carichi

Per le docenti e le assistenti tecniche questo pericolo è correlato alla movimentazione di persone, in occasione del sollevamento e spostamento di alunni diversamente abili.

In caso di gravidanza alle lavoratrici interessate è preclusa totalmente la possibilità di effettuare questi sforzi fisici. Sono assolutamente vietate tutte le operazioni che comportino l'uso di scale.

Rumore, affaticamento vocale e stress

La necessità di una continua attenzione e presenza richiede un notevole impegno per la docente. La vivacità degli allievi, le problematiche dell'adolescenza, l'inadeguatezza delle strutture in termini di sussidi e strumenti didattici, di mezzi moderni, di spazi, la carenza di aggiornamento professionale, la pressione dell'utenza sono tutti fattori che concorrono a determinare condizioni di stress.

Incidono in modo determinante anche la rigidità dell'organizzazione del lavoro, lo scarso riconoscimento sociale ed economico, la difficoltà a utilizzare integralmente la professionalità acquisita. Non tutte le donne ne risentono allo stesso modo ai rischi correlati allo stress che variano a seconda del tipo di lavoro. Tuttavia l'affaticamento mentale e psichico, aumenta generalmente durante la gravidanza e nel periodo post natale a causa dei diversi cambiamenti, fisiologici e non, che intervengono.

Le lavoratrici che si trovino in queste condizioni devono aumentare la frequenza e la durata delle pause dal lavoro.

COLLABORATRICI SCOLASTICHE

Rischio biologico

E' vietato alla collaboratrice scolastica in stato di gravidanza, ogni operazione di assistenza igienica di alunni diversamente abili.

Per tutte le lavoratrici dell'Istituto viene adottata la misura preventiva organizzativa della produzione in segreteria di idonea documentazione che comprovi l'effettiva protezione / immunizzazione dai virus della rosolia, come da documento di valutazione dei rischi per la sicurezza e la salute delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento.

Rischio chimico

La collaboratrice scolastica in stato di gravidanza è opportuno che non entri in contatto con toner, pertanto sono vietate tutte le operazioni di sostituzione delle cartucce di periferiche laser e fotocopiatrici.

Rischi derivanti da cattiva postura

E' vietato alla lavoratrice ogni lavoro che comporti una stazione eretta per un lungo periodo di tempo (vigilanza alunni) o che obblighi ad una postura particolarmente affaticante. E' altresì vietato l'utilizzo di macchinari scuotenti o che trasmettono intense vibrazioni (lucidatrici industriali).

Movimentazione manuale dei carichi e lavori faticosi di pulizia

Questo pericolo è correlato alla movimentazione di persone, in occasione del sollevamento e spostamento di allievi diversamente abili. In caso di gravidanza alle lavoratrici interessate è totalmente preclusa la possibilità di effettuare questi sforzi fisici. Per le collaboratrici scolastiche il principale pericolo è riferito ai lavori faticosi di pulizia che verranno riservati ad altro personale, lasciando alle interessate le operazioni più leggere (spolvero e scopatura) o di natura non manuale (vigilanza e custodia).

Sono assolutamente vietate tutte le operazioni che comportino l'uso di scale.

Nel corso del turno di lavoro giornaliero la lavoratrice è provata che esegue vari movimenti di sollevamento di arredi o altri oggetti necessari per svolgere le pulizie. Grande è quindi il rischio di lombalgie acute e di ernie discali; notevole è anche la presenza di disturbi cronici della colonna dorsolombare. Le collaboratrici scolastiche sono tenute a provvedere allo spostamento di suppellettili e quindi sono sottoposte ai rischi da movimentazione, sollevamento e traino manuale di pesi. La legge 1204 di tutela delle lavoratrici madri stabilisce che non possano essere adibite al sollevamento di pesi le donne in gravidanza sino a 7 mesi dopo il parto.

Esposizione a prodotti chimici per la pulizia

I prodotti per la pulizia impiegati non contengono le sostanze di cui agli allegati I e II del D.Lgs 645/1996 come si evidenzia dalle schede di sicurezza che vengono periodicamente aggiornate e controllate.

Dall'ultimo aggiornamento risulta che tra i prodotti per la pulizia utilizzati non vi è alcun prodotto classificato come "cancerogeno", "mutageno" o che possa procurare effetti irreversibili.

E' sempre vietato l'uso di prodotti chimici per la pulizia pericolosi, etichettati come tossici o nocivi, è altresì vietata la miscelatura di prodotti diversi.

Spostamenti in auto o a piedi

La collaboratrice scolastica in stato di gravidanza non deve svolgere attività che comportino spostamenti dal luogo di lavoro in auto o a piedi se non per brevitratti.

LAVORATRICI DEGLI UFFICI

Rischi derivanti da cattiva postura

All'interno dell'Istituto le lavoratrici spesso utilizzano il videoterminale per oltre di 20 ore settimanali. Nell'ambito del documento di valutazione dei rischi si è tenuto conto di quanto previsto agli Artt. 172 ss del D.Lgs 81/2008.

Per la lavoratrice gestante esposta al rischio videoterminale è consentita la massima flessibilità e mobilità dalla propria postazione in modo tale da ridurre al minimo il tempo di utilizzo del computer.

Rischio chimico

L'assistente amministrativa in stato di gravidanza è opportuno che non entri in contatto con toner, pertanto sono vietate tutte le operazioni di sostituzione delle cartucce di periferiche laser e fotocopiatrici.

Movimentazione manuale dei carichi

Per le assistenti amministrative questo pericolo è correlato alla movimentazione di faldoni, fascicoli, scatoloni etc.

In caso di gravidanza alle lavoratrici interessate è preclusa totalmente la possibilità di effettuare questi sforzi fisici. Sono assolutamente vietate tutte le operazioni che comportino l'uso di scale.

Spostamenti in auto o a piedi

L'assistente amministrativa in stato di gravidanza non deve svolgere attività che comportino spostamenti dal luogo di lavoro in auto o a piedi se non per brevi tratti.

Tutti gli altri rischi generici a cui sono esposte le lavoratrici al pari di tutti gli altri lavoratori dell'Istituto, sono stati illustrati nelle sedi di formazione ed informazione già effettuata.

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER LAVORATRICI GESTANTI, PUERPERE E IN PERIODO DI ALLATTAMENTO

ai sensi del Decreto Legislativo n° 645 del 25/11/1996
e del Decreto Legislativo n° 151 del 26/03/2001

SOMMARIO

Questa parte del Documento di Valutazione dei Rischi è redatta ai sensi del Decreto Legislativo n° 645 del 25/11/1996 (in recepimento della direttiva 92/85/CEE concernente il miglioramento della sicurezza e della salute sul lavoro delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento), come abrogato dal Decreto Legislativo n° 151 del 26/03/2001.

Le lavoratrici in stato di gravidanza (ed allattamento) che svolgono lavori "pericolosi, faticosi ed insalubri" si devono definire temporaneamente non idonee a svolgere le mansioni con quelle caratteristiche. Il dirigente scolastico deve svolgere una valutazione dei rischi specifica per le donne in gravidanza ed in allattamento decidendo le condizioni di lavoro incompatibili con questi stati e le misure di prevenzione e protezione da adottare, comunicandolo alle lavoratrici e al RLS. Deve valutare e decidere quali fattori di rischio possono motivare l'astensione anticipata per gravidanza ed, eventualmente, l'astensione protratta fino a 7 mesi dopo il parto.

Per esercitare i suoi diritti, è necessario che la lavoratrice comunichi il suo stato al dirigente scolastico. Quando effettua questa comunicazione il DS deve allontanarla da tutte le situazioni di rischio: può assegnarle altre mansioni compatibili (anche di qualifica inferiore, ma senza perdita di retribuzione) o, se ciò non è possibile, può avviare la richiesta di procedura di astensione anticipata dal lavoro, mediante comunicazione alla Direzione Provinciale del Lavoro.

....., .../.../...

Il Dirigente Scolastico

.....

PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI

- **D.P.R. 568/53**
- **Legge 1204/71**
- **D.P.R. 1026/76**
- Legge 9 dicembre 1977, n.903
- Legge 5/2/92, n.104,
- **D.Lgs. 626/94 e s.m.**
- **D.Lgs. 645/96**
- Sentenza della Corte Costituzionale, n.373 del dicembre 1997
- Circolare 4 marzo 1998 Ministero del Lavoro sulle lavoratrici gestanti
- Decreto L.gs N.532/99 in materia di lavoro notturno
- Legge 5 febbraio 1999, n.25
- Legge 8 marzo 2000 N.53
- D.Lgs. 151/01

VALUTAZIONE DEI RISCHI RELATIVA ALLE MANSIONI SVOLTE DA LAVORATRICI GESTANTI, PUERPERE O IN PERIODO DI ALLATTAMENTO

Per le lavoratrici che hanno comunicato il loro stato in gravidanza, puerperio o allattamento (di cui all'art. 6, D. Lgs. 151/01) sono poste in atto le misure di tutela previste sulla base della valutazione dei rischi connessi alla mansione e all'attività.

Agenti fisici

Gli **agenti fisici** rappresentano un fattore di rischio perché possono comportare lesioni del feto e/o rischiano di provocare il distacco della placenta. I rischi indicati sono da riferire, anche se con modalità ed intensità diverse, sia al corpo docente che a collaboratrici ed impiegate.

SI	NO
X	
X	
	X
X	

Fatica psicofisica e orario di lavoro		X	
O S S E R V A Z I O N I	<input type="checkbox"/> Insegnanti. Nella pratica di insegnamento dover lavorare con classi numerose, soprattutto con alunni molto piccoli o problematici, può avere ripercussioni sulla salute delle donne che si trovano negli stati sopra indicati. In tal caso deve essere disposto lo spostamento ad altra mansione o contenuto di lavoro. R = P x D = 1x 2 = 2		
	<input type="checkbox"/> Insegnati di sostegno. Per loro la fatica fisica può essere lieve solo nel caso della cura di soggetti non particolarmente problematici, ma più spesso la fatica può essere notevole se i loro assistiti sono portatori di handicap gravi (...e devono essere movimentati e sollevati - vedi oltre per quest'aspetto). R = P x D = (1÷3)x 3 = 3÷9		
	<input type="checkbox"/> Collaboratrici scolastiche. In questo caso è l'attività fisica a costituire il rischio maggiore. In base all'attività svolta si deve valutare l'adeguamento delle mansioni e attività alla durata dei turni. È necessario che ci sia la possibilità di sedersi più spesso e di effettuare pause più lunghe o frequenti. R = P x D = 1x 2 = 2		
	<input type="checkbox"/> Impiegate. In base all'attività svolta e allo stato di salute si deve valutare un eventuale adeguamento dell'orario di lavoro. R = P x D = 1x 2 = 2		
Carichi posturali scorretti e prolungati nel tempo (postazione eretta)		X	
O S S E R V A Z I O N I	<ul style="list-style-type: none"> La donna deve evitare di tenere la posizione eretta per più di metà dell'orario di lavoro. <input type="checkbox"/> Insegnati. È meglio evitare di tenere la posizione eretta per lungo tempo. Inoltre, nella scuola dell'infanzia le lavoratrici spesso possono anche assumere posizioni particolarmente scomode ed affaticanti, soprattutto per portarsi a livello dell'alunno, che potrebbe per esempio trovarsi seduto al tavolino o su un materasso. R = P x D = (1÷2)x 3 = 3÷6 (R = 1 x 3 = 3 per la scuola primaria e secondaria di primo grado)		
	<input type="checkbox"/> Collaboratrici scolastiche. Limitare il più possibile la permanenza in piedi ed è anche necessario ridurre le mansioni che prevedono affaticamento (come le pulizie di fatica). R = P x D = (1÷3)x 3 = 3÷9		
	<input type="checkbox"/> Impiegate. Bisogna tenere posture corrette ed evitare di tenere posizioni fisse e protratte nel tempo: anche se sedute è bene variare spesso la posizione, per evitare l'insorgere di disturbi dorso lombari. R = P x D = (1÷2)x 3 = 1÷6		
Posizioni di lavoro e movimenti problematici (torsioni, movimenti ripetuti), spostamenti, sia all'interno sia all'esterno del luogo di lavoro			X
Colpi (dovuti sia ad urti contro mobili, pareti o suppellettili, ma soprattutto dovuti al contatto con gli alunni, accidentalmente nella loro attività)		X	

O S S E R V A Z I O N I	<p> <input type="checkbox"/> Insegnati / Collaboratrici scolastiche. Sono soprattutto le lavoratrici della Scuola dell'Infanzia ad essere esposte a rischi dovuti a colpi (sia derivanti da urti contro mobili, pareti o suppellettili, sia dovuti al contatto accidentale con gli alunni). La scuola ha stimato la frequenza di questi urti in un intervallo che va da un colpo a settimana a più colpi nella stessa giornata; la violenza dei colpi può anche essere notevole in quanto si è alla presenza di alunni il cui peso può, a volte, superare i 30 Kg. R = P x D = (1÷4)x 4 = 4÷16 (più alto per la scuola dell'infanzia) </p> <p> <input type="checkbox"/> Insegnanti di sostegno. Nell'assistenza di disabili psicofisici l'insegnante può incontrare tale rischio: la valutazione di questo è in funzione del tipo di handicap del bambino (da valutare singolarmente). R = P x D = (1÷4)x 4 = 4÷16 </p>		
Movimentazione manuale di carichi pesanti (in riferimento al sollevamento di bambini o oggetti pesanti) che comportano rischi, soprattutto dorso lombari	<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 50%;"></td> <td style="width: 50%; text-align: center;">X</td> </tr> </table>		X
	X		
O S S E R V A Z I O N I	<p> <input type="bullet"/> Si raccomanda alla donna in gravidanza (o che ha appena partorito) di evitare sempre il sollevamento di pesi eccessivi. Il rischio è riferito abitualmente solo alla Scuola dell'Infanzia, dove gli alunni hanno spesso bisogno del contatto fisico; perciò queste lavoratrici possono sollevare con una certa frequenza gli alunni; la frequenza di sollevamento dipende da soggetto a soggetto, e diminuisce con l'aumentare dell'età degli alunni (e anche del loro peso): la frequenza è molto variabile (anche parecchie volte al giorno) e il peso sollevato va da un minimo di 12÷14 kg ad un massimo che può arrivare a superare i 30 kg in alcuni di cinque anni alla fine dell'anno scolastico (si tenga presente che il limite massimo per la donna "non incinta" è già di 20 kg!). <u>Per una donna in gravidanza si giudica pericolosa la movimentazione non occasionale di carichi superiori a 5 kg!</u> </p> <p> <input type="checkbox"/> Insegnanti / Insegnanti di sostegno. Spesso il sollevamento dell'alunno comporta anche l'assunzione di posture scorrette, in quanto lo stesso può trovarsi, inizialmente, disteso a terra e può reagire movendosi scompostamente. Anche nella Scuola Primaria è possibile che la docente o la collaboratrice scolastica siano chiamate, occasionalmente, a sollevare i bambini. Infine in presenza di alunni con handicap, la necessità di movimentazione può essere costante. R = P x D = (2÷4)x 4 = 8÷16 (più alto per la scuola dell'infanzia e per gli insegnanti di sostegno) </p> <p> <input type="checkbox"/> Collaboratrici scolastiche È necessaria una riduzione del carico di lavoro, evitando il sollevamento dei bambini e di carichi pesanti; R = P x D = (1÷3)x 4 = 4÷12 </p> <p> <input type="bullet"/> In ogni caso, in gravidanza (o in allattamento) <u>il sollevamento e la movimentazione di carichi non devono essere effettuati</u> e sarà richiesto l'intervento di un altro collega od operatore. </p>		
Vibrazioni meccaniche o movimenti (per rischio di aborto spontaneo)	<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 50%;"></td> <td style="width: 50%; text-align: center;">X</td> </tr> </table>		X
	X		
Rumore	<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 50%;"></td> <td style="width: 50%; text-align: center;">X</td> </tr> </table>		X
	X		
Radiazioni ionizzanti	<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 50%;"></td> <td style="width: 50%; text-align: center;">X</td> </tr> </table>		X
	X		
Radiazioni non ionizzanti	<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 50%;"></td> <td style="width: 50%; text-align: center;">X</td> </tr> </table>		X
	X		
Sollecitazioni termiche	<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 50%;"></td> <td style="width: 50%; text-align: center;">X</td> </tr> </table>		X
	X		
Lavoro solitario	<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 50%;"></td> <td style="width: 50%; text-align: center;">X</td> </tr> </table>		X
	X		
Utilizzo professionale di mezzi di trasporto	<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 50%;"></td> <td style="width: 50%; text-align: center;">X</td> </tr> </table>		X
	X		

Agenti biologici

	SI	NO
Agenti biologici dei gruppi di rischio da 2 a 4 ai sensi dell'art. 75, D.Lgs 626/94		X
Toxoplasma		X
Virus epatiti		X
Virus della Rosolia	X*	
Citomegalovirus	X	
Virus della Varicella	X**	

* È un rischio solo in assenza di copertura vaccinale

** È un rischio solo se la lavoratrice non ha copertura immunitaria

<p>O S S E R V A Z I O N I ed A N N O T A Z I O N I</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Il rischio indotto da tali agenti non è legato, ovviamente, ad una loro manipolazione in un ciclo produttivo, ma è legato alla presenza di numerosi bambini, i più esposti nella popolazione a contrarre e diffondere malattie esentematiche ed a trasmetterle anche agli adulti, con particolare rischio per le lavoratrici donne in gravidanza, presenti soprattutto nelle scuole dell'infanzia. ▪ Gli agenti biologici rappresentano un fattore di rischio quando tali agenti o le terapie, che si rendono necessarie per combatterne gli effetti, mettono in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro. Le donne in gravidanza sono invitate a valutare con il loro ginecologo, in base anche alla loro "storia clinica", la necessità o meno di essere messa in maternità anticipata, per ridurre il rischio d'esposizione a tali agenti. □ Insegnanti / collaboratrici scolastiche. Nella scuola dell'infanzia o primaria tali figure sono particolarmente esposte. $R = P \times D = (1 \div 4) \times 4 = 4 \div 16$ (più alto per la scuola dell'infanzia) ▪ Con riferimento al virus della rosolia, non è considerato un fattore di rischio qualora sussista la prova che la lavoratrice è sufficientemente protetta contro tale agente dal suo stato di immunizzazione (vaccinazione o aver avuto la malattia). ▪ Con rif. al CMV: è un virus diffusissimo del gruppo degli Herpesvirus. È molto diffuso anche tra i bambini (soprattutto <u>tra 0÷3 anni</u>) ed un bambino infetto elimina il virus per parecchi mesi sia con la <u>saliva</u> che con le <u>urine</u>; ...perciò, la trasmissione da bambino ad adulto può avvenire con relativa facilità, in tutte quelle occasioni in cui si verificano contatti stretti e prolungati con secrezioni infette (asili nido, scuole materne o in famiglia). In gravidanza, l'infezione da CMV può essere trasmessa al feto e può dare luogo a diversi esiti: raramente porta alla morte fetale; in circa il 10 % dei casi porta alla nascita di un neonato con infezione congenita con segni o sintomi evidenti di malattia, di varia gravità; per il restante 90% dei casi, alla nascita di un neonato con infezione congenita asintomatica.¹ • Con rif. al virus della varicella: è un rischio per le prime 20 settimane di gravidanza, solo se la lavoratrice non ha la copertura immunitaria ▪ <u>Le donne in gravidanza sono invitate a valutare con il loro ginecologo e il medico curante, in base anche alla loro "storia clinica", la necessità o meno di essere messa in maternità anticipata, per ridurre il rischio d'esposizione a tali agenti (si raccomanda)</u>
---	--

Agenti chimici

	SI	NO
Sostanze etichettate R40		X

Sostanze etichettate R45		X
Sostanze etichettate R46		X
Sostanze etichettate R47		X
Agenti chimici che figurano nell'allegato VIII, D.Lgs. 626/94		X
Mercurio e suoi derivati		X
Medicamenti antimicotici		X
Monossido di carbonio		X
Agenti chimici pericolosi di comprovato assorbimento cutaneo		X
Piombo e suoi derivati, nella misura in cui questi agenti possono essere assorbiti dall'organismo umano		X
Altre sostanze etichettate	X	
O S S E R V A Z I O N I	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Gli agenti chimici rappresentano un fattore di rischio in relazione al "come" e al "quando" sia noto che mettono in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro. La donna deve essere allontanata dalla mansione, quando in questa c'è l'impiego di sostanze chimiche che comportano la sorveglianza sanitaria dei lavoratori. Quando il rischio è solo moderato (come nella scuola) è comunque consigliabile evitare alle donne in attesa l'uso di sostanze chimiche che possono dare loro fastidio (per es. provocare le nausea) □ Collaboratrici scolastiche. Anche se tra i prodotti impiegati per le pulizie effettuate non sono presenti sostanze con le caratteristiche sopra elencate, si sconsiglia alle collaboratrici in attesa l'uso di tutti i prodotti chimici etichettati, affidando loro mansioni alternative. Meglio sarebbe anche evitare la realizzazione di quantità di fotocopie e ciclostili. R = P x D = (1÷3)x 3 = 3÷9 	

Processi

	SI	NO
Processi industriali che figurano nell'allegato VIII, D.Lgs. 626/94		X

Condizioni di lavoro particolari

	SI	NO
Lavori su postazione elevata (scale)	X	
Lavori sotterranei		X
OSSERVAZIONI	<ul style="list-style-type: none"> ▪ La donna in gravidanza deve evitare di lavorare su scale (per esempio, nell'esecuzione di pulizie), per ridurre il rischio caduta che può provocare aborto. ▪ Collaboratrici scolastiche: per effettuare l'attività di pulizia possono dover usare le scale portatili. <u>In gravidanza è fatto loro divieto dell'uso di scale portatili.</u> R = P x D = (1÷4)x 4 = 4÷16 	

RIASSUNTO DELLE SITUAZIONI CHE, NELLA SCUOLA, PORTANO ALL'ASTENSIONE ANTICIPATA DAL LAVORO O ALL'ASTENSIONE DURANTE L'ALLATTAMENTO

AGENTI FISICI

- **Postazione eretta:** protrattaper più di metà dell'orario di lavoro costituisce un rischio per la gravidanza.
- **Esposizione ai VDT,** poiché la donna in gravidanza può avere variazioni posturali che favoriscono l'insorgere di disturbi dorso lombari, nel lavoro al computer questa condizione può aumentare; perciò si possono dover prevedere cambiamenti nelle condizioni (alternare l'attività al computer ad altre) e nell'orario di lavoro.
- **Colpi** (traumatismi, in genere). Nell'assistenza sia di alunni disabili psicofisici che nel lavoro con i bambini più piccoli e vivaci. Sono un rischio sia in gravidanza che in allattamento.
- **Movimentazione manuale dei carichi** (sollevamento e spostamento). Crea problemi sia per la gravidanza che per il periodo di allattamento. Si giudica pericolosa già la movimentazione non occasionale di carichi superiori a 5 kg (rif. norme UNI EN 1004-2)!
- **Rumore.** Si consiglia di evitare livelli di esposizione a $L_{ep} = o > 80 \text{ dB(A)}$
- **Scale.** Con riferimento all'uso di scale portatili, da evitare perché la caduta dall'alto può provocare aborto.

AGENTI BIOLOGICI. Sono tutti quelli che comportano un elevato rischio di contagio nella popolazione presente sul posto di lavoro.

- **Virus della Rosolia.** È un rischio molto limitato, perché ormai la copertura vaccinale dei bambini (e anche delle donne) è ampiamente diffusa.
- **Citomegalovirus.** Il rischio di contagio è massimo se ci sono bambini con fascia d'età tra 0-3 anni. La trasmissione avviene per contatto con urine e saliva. Non esiste una sicura copertura immunitaria.
- **Virus della Varicella.** È un rischio nelle prime 20 settimane di gravidanza, quando la lavoratrice non ha la copertura immunitaria.

AGENTI CHIMICI. Sono tutti quelli che comportano la sorveglianza sanitaria dei lavoratori. Tuttavia, poiché molte sostanze chimiche possono dare particolarmente fastidio ad una donna in gravidanza, si consiglia di evitarle l'uso di prodotti chimici.

• PROVVEDIMENTI E PROCEDURE DA APPLICARE

I SEGUENTI PROVVEDIMENTI DEVONO RITENERSI APPLICABILI DURANTE TUTTA LA GESTAZIONE E FINO A 7 MESI DOPO IL PARTO		
▪ Non adibire le lavoratrici gestanti al sollevamento di pesi, nonché a lavorazioni faticose	<input checked="" type="checkbox"/> APPLICABILE	<input type="checkbox"/> NON APPLICABILE
▪ Prevedere la destinazioni ad altre mansioni delle lavoratrici gestanti	<input checked="" type="checkbox"/> APPLICABILE	<input type="checkbox"/> NON APPLICABILE
▪ Dare modo alle lavoratrici gestanti, ogni qualvolta ciò non pregiudichi la normale esecuzione del lavoro, di lavorare in posizione seduta	<input checked="" type="checkbox"/> APPLICABILE	<input type="checkbox"/> NON APPLICABILE
▪ Dare la possibilità alle lavoratrici gestanti o che allattano di riposarsi in posizione distesa e in condizioni appropriate	<input checked="" type="checkbox"/> APPLICABILE	<input type="checkbox"/> NON APPLICABILE
▪ Non esporre a colpi	<input checked="" type="checkbox"/> APPLICABILE	<input type="checkbox"/> NON APPLICABILE
<p>Si rammenta che, su base di accertamento medico, la Direzione Provinciale del Lavoro può disporre l'interdizione dal lavoro delle lavoratrici in stato di gravidanza per i seguenti motivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ gravi complicanze della gestazione ➤ condizioni di lavoro o ambientali pregiudizievoli alla salute della donna e del bambino ➤ qualora la donna non possa essere adibita ad altre mansioni 		

ALLEGATO 1: valutazione dei rischi per mansioni di insegnanti – collaboratrici – impiegate

INSEGNANTE

I principali fattori di rischio

Arredi: non sempre nelle scuole la qualità degli arredi in dotazione è idonea (per es. ci possono essere specchi alle pareti o armadi con ante *in vetro*, quindi, facilmente frangibile); nel tempo, attrezzature e arredi possono, non essere più integri e necessitare di manutenzione e riparazione.

Nella scuola, le eventuali sedie rotte e mobili danneggiati, sono in genere allontanati e sostituiti, quando non riparabili. Infine, poiché la dimensione degli arredi è standard, se le aule e gli spazi di utilizzo sono ridotti di dimensione si può creare un affollamento che favorisce gli urti contro i mobili e le attrezzature.

Antincendio e Gestione delle Emergenze: per la fase in esame il livello di rischio è essenzialmente legato alla non completa formazione ed informazione del personale docente, soprattutto all'inizio dell'anno scolastico, compreso quello che non ha un ruolo attivo nella gestione dell'emergenza, perché è comunque direttamente responsabile degli alunni presenti in classe. Si minimizza il rischio con una rapida informazione ai neoassunti.

Illuminazione generale come fattore di igiene: le situazioni di discomfort più comuni sono legate ad un livello non corretto di illuminazione degli ambienti e particolarmente delle aule. Questo induce un eccessivo affaticamento della vista. Può accadere, anche se meno di frequente, che i problemi siano legati alla presenza di fenomeni di abbagliamento dell'insegnante (e degli alunni) dovuti alla mancanza alle finestre, di tende parasole o di schermi protettivi. È bene sottolineare che, per l'insegnante, l'influenza di questo elemento di discomfort è attenuata dal fatto che la posizione di lavoro non è necessariamente fissa durante lo svolgimento delle lezioni.

Illuminazione generale come fattore di sicurezza: il rischio è collegato al livello non idoneo dell'illuminazione degli ambienti di lavoro o dei passaggi (corridoi, atri) anche a causa di mancanza di illuminazione naturale, che può provocare inciampi e urti contro elementi ingombranti o sporgenti, soprattutto in situazione di emergenza. Concorre a migliorare, dove è necessario, livello di sicurezza un'idonea illuminazione artificiale e un impianto di illuminazione di emergenza.

Rischio microclimatico: le condizioni di discomfort sono nella maggior parte dei casi dovute ad un errato dimensionamento o un errato funzionamento degli impianti riscaldamento e, a volte, dovuti alle caratteristiche strutturali dell'edificio, il che comporta spesso temperature nei locali troppo basse o troppo alte, aria troppo secca e, più raramente, sbalzi termici sensibili da un ambiente all'altro o scarso ricambio di aria. Situazioni di ambienti particolarmente freddi si possono avere nella stagione invernale in caso di guasti all'impianto: infatti la risposta dell'Ente (Comune) che deve inviare i tecnici riparatori non è mai immediata. Anche le stagioni calde (anche se brevi per la scuola) possono creare problemi, anche a causa di caratteristiche strutturali degli edifici.

Rischio elettrico: relativamente alla **fase di didattica** è legato soprattutto alla possibilità di elettrocuzione durante l'utilizzo, anche se poco frequente, di attrezzature elettriche, nel contatto con cavi elettrici con rivestimento isolante non integro o nella non rispondenza alle norme. Il rischio elettrico aumenta, infatti, se l'impianto elettrico non risponde alle norme (L. 46/90) o se i suoi dispositivi di protezione non sono verificati periodicamente e mantenuti in efficienza. Può inoltre accadere (caso poco frequente) che anche la disposizione non protetta dei cavi elettrici possa determinare un pericolo di frangimento. Infine, il rischio è anche legato al numero di prese a disposizione e al loro utilizzo: il problema può diventare significativo se si utilizzano in modo sconsiderato delle prolunghe a ciabatta, a causa del sovraccarico che si può determinare.

Movimentazione Manuale dei carichi: in genere non è rilevante, dalle scuole primarie con il crescere dell'età degli alunni; può essere significativo nella scuola dell'infanzia (e nei nidi). Tuttavia, in tutti i gradi scolastici, le attività di supporto agli alunni portatori di handicap possono implicare l'occasionale sollevamento e ciò può comportare tale rischio, anche se in aiuto dell'insegnante è chiamato il personale ausiliario.

Rischio posturale: gli insegnanti potrebbero assumere posture non ergonomiche durante lo svolgimento delle lezioni che possono portare a disturbi a carico della colonna vertebrale. Tale rischio è comunque da considerarsi trascurabile, perché non sono forzati a rimanere seduti o in piedi in posizione fissa e protratta, durante le lezioni.

Rumore: il rischio specifico della fase è legato alle condizioni in cui si svolge l'attività didattica, in particolare al numero e al comportamento degli alunni presenti in aula ed alle caratteristiche dei locali dove si svolgono le lezioni. In genere, i livelli di esposizione, nel brusio o nel parlare ad alta voce contemporaneo di più persone, sono tali da generare solo situazioni di discomfort (non di danno permanente) e quindi tali da determinare, ad esempio, affaticamento e diminuzione della capacità di attenzione; nei casi più gravi l'esigenza dell'insegnante di alzare sempre più la voce può provocare laringiti croniche. In genere, questo discomfort si percepisce maggiormente in mensa e, subordinatamente, in palestra e non è tale da costituire un reale rischio per la donna in gravidanza.

Rischio chimico: gli insegnanti non utilizzano abitualmente sostanze chimiche. Fanno eccezione gli insegnanti che con i bambini fanno attività artistiche e di bricolage, ma in genere utilizzano prodotti non pericolosi (vedi oltre). Per tutti gli insegnanti, esiste comunque la possibilità di contatto con sostanze che possono indurre allergie in soggetti particolarmente sensibili: per esempio durante l'utilizzo di gessi da lavagna o pennarelli particolari. Se c'è il sospetto che il lavoratore sia un soggetto allergico, la scuola dovrà consultare un Medico Competente. Se l'allergia è confermata si dovrà far evitare al lavoratore il contatto: per es. si sostituirà la lavagna in ardesia e gessi con una lavagna metallica e pennarelli cancellabili.

Rischio biologico: tale rischio non è da collegarsi, alla manipolazione di agenti biologici, ma è legato alla possibilità di contagio di malattie, diffuse tra i bambini, che possono indurre un rischio in caso di gravidanza (vedi valutazione specifica). Il rischio è più alto, in genere, nella scuola dell'infanzia e nelle prime classi della scuola primaria.

Esposizione ai videotermini: nell'attività didattica teorica non è normalmente previsto l'uso di videotermini. Gli insegnanti possono usare questo strumento prevalentemente per la preparazione di dispense, test, documenti di supporto alla didattica e, spesso, utilizzano il proprio computer domestico... Si stima per ciò che sia un uso minimo, inferiore alle 20 ore alla settimana e lontano da essere classificabili come videoterministi.

Stress: per gli insegnanti la costante e continua vigilanza degli alunni nonché la complessità in alcuni casi della questione educativa e didattica della classe può portare a situazioni di stress. Normalmente, non è così elevato da indurre situazioni patologiche, ma soprattutto stanchezza mentale.

fattori di rischio rilevati	Valutazione del rischio	
	P	D
Caduta di persone (scivolamento, inciampo, cadute in piano, ecc.)	1	1
Caduta di persone dall'alto	/	/
Caduta di materiali dall'alto	/	/
Proiezione di cose	/	/
Contatti con oggetti caldi o freddi	/	/
Contatti con sostanze caustiche o corrosive	/	/
Distorsioni, contusioni, fratture	/	/
Urti, colpi***	1÷4	4
tagli e abrasioni	/	/
Schiacciamento, stritolamento, cesoiamento	/	/
Elettrocuzione (contatti diretti, indiretti, ecc.)	1	2
Investimenti, ribaltamenti	/	/
Difficoltà di transito, manovra, evacuazione	/	/
Instabilità di mezzi, persone, cose	/	/
Cedimenti strutturali	/	/
Incendio	/	/
Esplosione	/	/
Esposizione a polveri, vapori, fumi, aerosol, contatto con sostanze chimiche	/	/
Sviluppo di allergie	1	3
Esposizione a sostanze cancerogene utilizzate o presenti nell'ambiente	/	/
Esposizione a virus, batteri , protozoi, funghi, muffe, ecc.**	1÷4	1÷4
Esposizione a sostanze radioattive o a macchine radiogene	/	/
Esposizione, a laser, radiofrequenze, onde elettromagnetiche, U.V.A, I.R.	/	/
Esposizioni a macchine ed attrezzature che trasmettono vibrazioni o ad aria compressa	/	/
Esposizione diretta od indiretta al rumore	2	1
Esposizione ai videoterminali	/	/
Sforzi eccessivi o movimenti non ergonomici	/	/
Posture forzate, incongrue, ecc.	1	2
Esposizione a microclimi sfavorevoli (temperature non corrette, aria secca, sbalzi di temperatura) *	1÷3	2
Illuminazione scarsa* ed eventuale affaticamento visivo	1	1
Insufficiente ricircolo d'aria	/	/
Manca di igiene sul posto di lavoro	/	/
Stress	1	2

* Dipende dalla sede - si rimanda alle valutazioni dei rischi trasversali relative a ciascuna sede.

** Dipende dallo stato in cui si trova la donna: probabilità e danno sono pari a 4 se la donna è in gravidanza.

*** rischio maggiore per le insegnanti della scuola dell'infanzia.

INSEGNANTE NELLA FASE DI SUPPORTO ALL'USO DEL COMPUTER

I principali fattori di rischio

Arredi e organizzazione del laboratorio: non tutte le postazioni di lavoro al computer hanno sedie ergonomiche (per es. non sono regolabili in altezza di seduta e schienale, non hanno cinque razze di appoggio). Gli arredi possono non essere integri, anche se in genere nella scuola le eventuali sedie rotte sono allontanate dalle classi e sostituite, quando non riparabili. A livello di scuola primaria il tempo di uso dei laboratori è limitato da 1 a 4 ore a settimana. Nelle scuole dell'infanzia non le insegnanti in genere non fanno uso dei computer.

Antincendio e Gestione delle Emergenze: vedi "mansione dell'INSEGNANTE". Per il laboratorio informatico (e per gli impianti elettrici) sarebbe più opportuno avere ed impiegare estintori a CO₂ - per non provocare danni agli apparecchi elettrici nell'utilizzo degli estintori a polvere.

Illuminazione generale come fattoredi igiene: I problemi particolari che si possono incontrare durante l'uso di computer sono legati alla presenza di fenomeni di abbagliamento dovuti alla mancanza di tende parasole o di schermi protettivi alle finestre. È bene sottolineare che, per il docente, l'influenza di questo elemento di discomfort è attenuata dal fatto che la posizione di lavoro non è fissa durante lo svolgimento delle lezioni. L'illuminazione dei laboratori nelle varie sedi è abbastanza adeguata.

Rischio posturale: i docenti potrebbero assumere posture non ergonomiche nello svolgimento delle lezioni, che possono indurre disturbi a carico della colonna vertebrale. Tale rischio è da considerarsi minimo perché, nell'attività con i bambini, non rimangono seduti in posizione fissa.

Rischio elettrico: vedi rischi già indicati per "insegnante".

Rischio elettromagnetico (radiazioni non ionizzanti): le attrezzature di lavoro utilizzate possono determinare una limitata esposizione a radiazioni non ionizzanti generate da campi elettromagnetici: in un ufficio o in un'aula informatica, dove sono presenti numerosi videoterminali, il rischio elettromagnetico è generato dalla presenza di questi e di molto materiale elettrico. L'unico modo per ridurre al minimo il rischio è di avere un impianto elettrico a norma e videoterminali a bassa emissione di onde elettromagnetiche. Particolare cura si deve avere nella disposizione delle postazioni di lavoro in modo da rispettare le distanze di sicurezza tra queste. Si rimanda alla valutazione dei rischi di ciascun locale, nelle varie sedi.

Esposizione ai videoterminali: l'uso del P.C. è in ogni caso limitato nel tempo e non supera le 20 ore alla settimana di uso effettivo (è inferiore alle 10 ore) dunque non si configura come videoterminalista.

fattori di rischio rilevati (sono omessi i rischi identici alla fase didattica)	Valutazione del rischio	
	P	D
...		
Caduta di persone (scivolamento, inciampo, cadute in piano, ecc.)	1	1
Elettrocuzione (contatti diretti, indiretti, ecc.)	2	2
Esposizione a onde elettromagnetiche , laser, radiofrequenze, U.V.A, I.R.	1	1
Esposizione ai videoterminali	1	2
Sforzi eccessivi o movimenti non ergonomici	1	2
Posture forzate, incongrue, ecc.	1	2
Esposizione a microclimi sfavorevoli (temperature non corrette, aria secca, sbalzi di temperatura) *	1÷3	2
Illuminazione scarsa* ed eventuale affaticamento visivo	1	1

* Dipende dalla sede - si rimanda alle valutazioni dei rischi trasversali relative a ciascuna sede.

INSEGNANTE NELL'ATTIVITÀ DI BRICOLAGE/BELLE O NELL'ATTIVITÀ ARTISTICHE COLLATERALI

I fattori di rischio particolari

Oltre a tutti quelli già elencati per la figura dell'insegnante, relativamente alle **fasi sopra indicate** i rischi possono essere i seguenti...

Rischio elettrico: oltre a quanto detto prima è legato soprattutto alla possibilità di elettrocuzione durante l'utilizzo, anche se raro, di particolari attrezzature elettriche durante queste attività, a causa ...: del contatto con il rivestimento isolante non integro dei cavi elettrici, della non rispondenza alle norme di queste attrezzature o se queste sono danneggiate; in maniera meno frequente il rischio è legato alla disposizione non idonea dei cavi elettrici che può determinare un pericolo di danneggiamento degli stessi durante le attività. Prestare attenzione anche a non sovraccaricare l'impianto.

Rischio chimico: gli insegnanti non utilizzano abitualmente sostanze chimiche. Fanno eccezione gli insegnanti che con i bambini fanno attività artistiche (tra cui attività teatrali) e di bricolage; per queste attività possono venire in contatto con sostanze chimiche (colori di vario tipo, colle...). In questi casi, per svolgere l'attività dovranno: preparare una sorta di "piano di sicurezza" per queste attività manuali, acquisire e verificare le schede di sicurezza dei prodotti da impiegare ed utilizzare loro stessi (e gli alunni) i DPI consigliati. Naturalmente per le scuole dell'infanzia e primarie si devono scegliere tassativamente i prodotti meno pericolosi presenti sul mercato e, in caso si debbano utilizzare prodotti che si ritengano ancora insufficientemente sicuri, tali prodotti devono essere usati solo dall'insegnante, adottando tutte le precauzioni necessarie per tutelare, oltre alla propria salute/sicurezza, quella dei bambini.

Rischio infortuni: per uso di attrezzi taglienti e pungenti. Si raccomanda concentrazione ed attenzione nell'uso di questi strumenti. Inoltre, è possibile, nelle **attività artistiche collaterali**, che aumenti il rischio di urti, tagli e abrasioni, perché potrebbe essere presente materiale ingombrante, in ambienti che solitamente sono vuoti.

Antincendio e Gestione delle Emergenze: oltre a quanto detto per le altre attività dell'insegnante, per la fase d'**attività artistiche collaterali** il livello di rischio è essenzialmente legato al possibile affollamento dei locali in cui si svolgono le attività (soprattutto "teatrali"), per il quale potrebbero non risultare idonee le vie di fuga. Tutto ciò deve essere valutato con particolare attenzione: si valuteranno prima i locali e le loro vie di fuga e, per evitare il sovraffollamento, si dovranno tenere repliche dello stesso spettacolo per gruppi di pubblico diversi.

Movimentazione Manuale dei Carichi: il rischio si può correlare all'esigenza di sollevare e spostare le attrezzature di scena utilizzate per le rappresentazioni o per i saggi.

Condizioni Microclimatiche: se si prepara un saggio in un periodo invernale e si utilizzano locali non abitualmente di pertinenza scolastica ci può essere tale rischio. Di lavorare in locali non ben riscaldati.

fattori di rischio rilevati (sono omessi i rischi identici alla fase didattica)	Valutazione del rischio	
	P	D
Caduta di persone (scivolamento, inciampo, cadute in piano, ecc.)	2	2
Caduta di persone dall'alto*	2	4
Proiezione di cose	1	1
Contatti con oggetti caldi (o freddi)	1	1
Contatti con sostanze caustiche o corrosive	/	/
Urti, colpi	1÷3	1÷4**
Tagli e abrasioni	2	2
Elettrocuzione (contatti diretti, indiretti, ecc.)	1	1
Difficoltà di ... evacuazione	2	2
Incendio	1	1
Sviluppo di allergie	1	3
Esposizione diretta od indiretta al rumore	2	1
Sforzi eccessivi o movimenti non ergonomici (per movimentazione manuale dei carichi)	1	1

* attenzione ai palchi dei teatri!

** rischio di colpi da parte dei bambini più piccoli.

INSEGNANTE NELLO SVOLGIMENTO DI ATTIVITÀ MOTORIA

I principali fattori di rischio

Arredi: spesso nelle palestre la qualità degli arredi in dotazione non è de tutto idonea allo spazio e all'uso che se ne deve fare: il materiale presente ingombrante comporta il rischio di urti ed inciampi, gli arredi con spigoli acuminati (spesso i termosifoni) comportano il rischio di tagli e abrasioni, le lampade a soffitto non sono adeguatamente resistenti e non sono protette dagli urti, i vetri spesso non sono del tipo ad antisfondamento (si rammenta che si utilizzano frequentemente palloni)... Attrezzature e arredi possono non essere sempre integri e necessitare di manutenzione o sostituzione. Infine, lo svolgimento di attività con attrezzi particolari (quadro svedese, parallele, spalliere ecc.) potrebbe sottoporre sia l'insegnante che gli studenti al rischio di cadute dall'alto ... ma nell'attività motoria della scuola primaria non si utilizzano, in genere, tali attrezzature; non si utilizzano per nulla nella scuola dell'infanzia.

Antincendio e Gestione delle Emergenze: vedi prima.

Illuminazione generale come fattoredi igiene: le situazioni di discomfort riscontrabili nelle aule si riducono, in genere, per ciò che riguarda le palestre.

Illuminazione generalecome fattore di sicurezza: il rischio è collegato al livello non idoneo dell'illuminazione dei locali in cui si pratica l'attività fisica o di passaggio (corridoi, atri) a causa, qualche volta, di insufficiente illuminazione naturale, situazione che può provocare inciampi e urti contro elementi ingombranti o sporgenti, soprattutto in situazione di panico a causa di una emergenza. Concorre a migliorare il livello di sicurezza un'idonea illuminazione artificiale e un impianto di illuminazione di emergenza.

Rischio microclimatico: le condizioni di discomfort sono nella maggior parte dei casi dovute ad un errato dimensionamento o cattivo funzionamento degli impianti riscaldamento... o dispersione di calore a causa della struttura.

...

Movimentazione Manualedei carichi: i pesi movimentati in genere non sono ingenti.

Rumore: il rischio specifico della fase è legato al locale dove si svolge l'attività sportiva, al tipo di attività sportiva che vi si svolge e al numero e al comportamento degli alunni presenti. In genere, i livelli di esposizione sono tali da generare solo situazioni di discomfort.

...

fattori di rischio rilevati (sono omessi i rischi identici alla fase didattica)	Valutazione del rischio	
	P	D
Caduta di persone (scivolamento, inciampo, cadute in piano, ecc.)	2	3
Caduta di persone dall'alto	1	4
Distorsioni, contusioni, fratture	2	3
Urti, colpi	2	4
Tagli e abrasioni	1	2
Elettrocuzione (contatti diretti, indiretti, ecc.)	1	1
Esposizione diretta od indiretta al rumore	3	1
Sforzi eccessivi o movimenti non ergonomici	/	/
Posture forzate, incongrue, ecc.	/	/

INSEGNANTE DI SOSTEGNO

I principali fattori di rischio

Rischio elettrico: il rischio è simile a quelli indicato per la didattica teorica, relativamente soprattutto alla possibilità d'elettrocuzione durante l'utilizzo delle eventuali attrezzature elettriche di sussidio, per lo specifico problema dell'alunno, non mantenute correttamente o a causa del contatto con cavi elettrici con rivestimento isolante non integro... Infine, il rischio è anche legato al numero di prese a disposizione e al loro utilizzo: il problema può diventare significativo se si utilizzano in modo sconsiderato delle prolunghe a ciabatta, a causa del sovraccarico che si può determinare.

Movimentazione Manuale dei carichi: le attività di supporto agli alunni portatori di handicap può implicarne l'occasionale sollevamento (soprattutto durante un'evacuazione) e può comportare per questo tale rischio, anche se in aiuto dell'insegnante si può chiamare un collaboratore scolastico. Ciò deve essere evitato in ogni caso da donne in gravidanza.

fattori di rischio rilevati (sono omessi i rischi identici alla fase didattica)	Valutazione del rischio	
	P	D
Caduta di persone (scivolamento, inciampo, cadute in piano, ecc.)	1	1
Sforzi eccessivi (movimentazione dei carichi) o movimenti non ergonomici	2÷4	2÷4*
Urti, colpi**	1÷4	4
Posture forzate, incongrue, ecc.	1	2

* più alto, se in gravidanza!

** la probabilità dipende dal soggetto seguito.

IMPIEGATE AMMINISTRATIVI E DI SEGRETERIA

I principali fattori di rischio

Arredi e spazi di lavoro: le postazioni di lavoro alle scrivanie dove sono posti i computer hanno, in genere, sedie ergonomiche (regolabili in altezza di seduta e schienale, con cinque razze di appoggio...), lo spazio per le gambe deve essere sufficiente. Attenzione a disporre di spazio adeguato sulla scrivania, soprattutto tra tastiera e lavoratore. Verificare che gli arredi rimangano integri. Attenzione anche agli spazi di lavoro...

Antincendio e Gestione delle Emergenze: il livello di rischio è, in genere, essenzialmente legato al livello non elevato di formazione ed informazione nella gestione dell'emergenza. Manca ancora in prossimità degli uffici un estintore adeguato ad essere impiegato, non solo senza rischi, ma anche senza produrre danno a computer ed apparecchi in tensione (ad es. a CO₂).

Illuminazione generale come fattoredi igiene: le situazioni di discomfort più comuni sono legate ad un livello non corretto di illuminazione degli uffici e alla provenienza della luce rispetto ai monitor. Non sempre la disposizione dei monitor rispetto alle fonti luminose è adeguata: illuminazione errata e riflessi sullo schermo possono indurre un eccessivo affaticamento della vista. I problemi possono essere legati anche alla presenza di fenomeni di abbaglio, dovuti alla mancanza alle finestre di tende parasole o a riflessi sui monitor dei computer, a causa del non corretto posizionamento di questi rispetto alla sorgente di luce naturale o artificiale. Fenomeni di abbaglio si possono avere anche a causa dell'uso non corretto della fotocopiatrice: questa deve essere usata a sportello correttamente abbassato (spesso non viene abbassato per velocizzare le operazioni).

Illuminazione generale come fattore di sicurezza: il rischio è collegato al livello non idoneo dell'illuminazione di alcuni locali di lavoro e di corridoi, anche a causa di mancanza di illuminazione naturale, che può provocare inciampi e urti contro elementi ingombranti o sporgenti, soprattutto in situazione di emergenza. Gli uffici della scuola e il percorso di uscita godono di un'adeguata illuminazione naturale, artificiale e ci sono luci di emergenza.

Rischio microclimatico: le condizioni di discomfort sono nella maggior parte dei casi dovute ad un errato dimensionamento o un errato funzionamento degli impianti riscaldamento e, a volte, dovuti alle caratteristiche strutturali dell'edificio, il che comporta spesso temperature nei locali troppo basse (o troppo alte), aria troppo secca e, più raramente, sbalzi termici sensibili da un ambiente all'altro o scarso ricambio di aria. Situazioni di ambienti particolarmente freddi si possono avere nella stagione invernale in caso di guasti all'impianto: infatti la risposta dell'Ente che deve inviare i tecnici riparatori non è mai immediata. Anche le stagioni calde (anche se brevi per la scuola) possono creare problemi, anche a causa di caratteristiche strutturali degli edifici.

Rischio elettrico: è legato soprattutto alla possibilità di elettrocuzione durante l'utilizzo di attrezzature elettriche, come gli apparecchi da ufficio, a causa del contatto con cavi elettrici con rivestimento isolante non integro o della non rispondenza alle norme. Il rischio elettrico aumenta se l'impianto elettrico non risponde alle norme (L. 46/90) o se i suoi dispositivi di protezione non sono verificati periodicamente e mantenuti in efficienza. Può inoltre accadere (caso poco frequente) che anche la disposizione non protetta dei cavi elettrici possa determinare un pericolo di tranciamento. Infine, il rischio è anche legato al numero di prese a disposizione e al loro utilizzo: il problema può diventare significativo se si utilizzano in modo sconsiderato delle prolunghe a ciabatta, a causa del sovraccarico che si può determinare.

Movimentazione Manuale dei carichi: data la mansione il rischio non è presente perché non si movimentano carichi. Non pertinente.

Rischio posturale: gli impiegati possono assumere posture non ergonomiche che possono portare a disturbi a carico dell'apparato muscolo-scheletrico (a danno della colonna vertebrale e in particolare al rachide) sia a causa di postazioni di lavoro in cui non sono stati rispettati i criteri di ergonomia previsti dalla normativa, sia a causa di posizioni non corrette assunte dal personale nello svolgimento della propria attività (perché non adeguatamente informato ed informato). Tale rischio è comunque da considerarsi minimo perché generalmente le sedie a disposizione sono ergonomiche e non rimangono seduti in modo continuativo nella loro attività. Tuttavia in gravidanza è più facile che la seduta protratta alla scrivania comporti disturbi dorso-lombari.

Rumore: il rischio è legato alle condizioni in cui si svolge l'attività: in genere, i livelli di esposizione, dati dal brusio dei colleghi e dal funzionamento occasionale di qualche stampante, non sono tali da generare particolari situazioni di discomfort. Rischio poco significativo.

Rischio elettromagnetico (radiazioni non ionizzanti): le attrezzature di lavoro utilizzate possono determinare una limitata esposizione a radiazioni non ionizzanti, generate dai campi elettromagnetici prodotti soprattutto dai monitor dei videoterminali e dalla presenza di molto materiale elettrico. L'unico modo per ridurre al minimo il rischio è di avere un impianto elettrico a norma e videoterminali a bassa emissione di onde elettromagnetiche. Particolare cura si deve avere nella disposizione delle postazioni di lavoro in modo da rispettare le distanze di sicurezza tra queste. Le postazioni di lavoro negli uffici attualmente hanno una disposizione tale da determinare una limitata esposizione a campi elettromagnetici: perciò il rischio è da considerarsi ridotto al minimo.

Rischio biologico: tale rischio è residuale e paragonabile al rischio esistente in qualsiasi ufficio aperto al pubblico. È inferiore al rischio per insegnanti e collaboratori. Non pertinente.

Esposizione ai videoterminali: tra tutti questi lavoratori, gli impiegati amministrativi e di segreteria sono quelli che fanno un uso maggiore del P.C., ma è difficile stabilire se possano raggiungere le 20 ore la settimana di uso effettivo, situazione che li classificherebbe come videoterminalisti, da sottoporre, quindi, al controllo di un Medico Competente. Si dovrà cercare di fare una stima del tempo effettivo di utilizzo di ogni lavoratore, si consiglia pertanto almeno una consulenza ad un Medico Competente.

Rischio chimico: potrebbe essere presente un minimo di rischio per l'esposizione alle sostanze chimiche utilizzate per la fotocopiatura e per la stampa. In effetti in genere la sostituzione di toner e cartucce per stampanti è effettuata collaboratrici scolastiche (la manipolazione di questi oggetti non mette generalmente in contatto diretto l'inchiostro con la pelle e comunque sono a disposizione di chi compie tale operazione i guanti protettivi). Pertanto il rischio è di livello poco significativo. Per il resto questi lavoratori non utilizzano sostanze chimiche per la loro attività. Pertanto questo rischio non è significativo.

fattori di rischio rilevati	Valutazione del rischio	
	P	D
Caduta di persone (scivolamento, inciampo, cadute in piano, ecc.)	1	1
Caduta di persone dall'alto	/	/
Caduta di materiali dall'alto	/	/
Proiezione di cose	/	/
Contatti con oggetti caldi o freddi	/	/
Contatti con sostanze caustiche o corrosive	/	/
Distorsioni, contusioni, fratture	/	/
Urti, tagli e abrasioni	/	/
Schiacciamento, stritolamento, cesoiamento	/	/
Elettrocuzione (contatti diretti, indiretti, ecc.)	1	1
Investimenti, ribaltamenti	/	/
Difficoltà di transito, manovra, evacuazione	/	/
Instabilità di mezzi, persone, cose	/	/
Cedimenti strutturali	/	/
Incendio	/	/
Esplosione	/	/
Esposizione a polveri, vapori, fumi, aerosol, contatto con sostanze chimiche	/	/
Sviluppo di allergie	/	/
Esposizione a sostanze cancerogene utilizzate o presenti nell'ambiente	/	/
Esposizione a virus, batteri, protozoi, funghi, muffe, ecc.	/	/
Esposizione a sostanze radioattive o a macchine radiogene	/	/
Esposizione a onde elettromagnetiche (radiazioni non ionizzanti), laser, radiofrequenze, U.V.A, I.R.	1	1
Esposizioni a macchine ed attrezzature che trasmettono vibrazioni o ad aria compressa	/	/
Esposizione diretta od indiretta al rumore	1	1
Esposizione ai videoterminali	2	2
Sforzi eccessivi o movimenti non ergonomici	1	2
Posture forzate, prolungate o incongrue, ecc. **	1÷2	1÷3
Esposizione a microclimi sfavorevoli (temperature non corrette, aria secca, sbalzi di temperatura)	1	1
Illuminazione scarsa (o sbagliata per la presenza di riflessi) o eventuale affaticamento visivo	1	2
Insufficiente ricircolo d'aria	/	/
Mancanza di igiene sul posto di lavoro	/	/

** P e D maggiori se si è in gravidanza

COLLABORATRICE SCOLASTICA

I principali fattori di rischio

Antincendio e Gestione delle Emergenze: per le fasi di normale attività lavorativa, il livello di rischio è essenzialmente legato all'insufficienza di formazione ed informazione del personale sulle procedure di gestione delle emergenze e sull'uso dei mezzi di estinzione. Poiché i collaboratori scolastici devono partecipare attivamente a coordinare le operazioni di evacuazione, il rischio è particolarmente significativo. È fondamentale che i mezzi di estinzione siano idonei in tipologia, quantità e manutenzione e che le vie di esodo siano idonee e mantenute sgombre. Deve essere anche idonea la segnaletica indicante le vie di fuga.

Aree di transito (rischio infortunio): durante le attività di pulizia, la presenza di pavimenti scivolosi (soprattutto durante il lavaggio di questi), di dislivelli e di scale scivolose, con gradini danneggiati o senza corrimano possono pregiudicare la sicurezza delle vie di transito comportando il rischio di scivolamenti e cadute. Tali rischi sono potenzialmente presenti per tutti i presenti nella scuola e particolarmente per i collaboratori nello svolgimento delle attività.

Attrezzature utilizzate: è possibile che per l'assenza di attrezzature idonee per l'attività da svolgere o per il cattivo stato di manutenzione di queste (ad esempio le scale portatili) si possano determinare rischi come cadute dall'alto o tagli, contusioni e altri infortuni di questo genere. È necessario tenere in buono stato le attrezzature utilizzate e sostituirle quando sono usurate.

Illuminazione generale come fattore di igiene e di sicurezza: le situazioni di discomfort più comuni sono legate ad un livello non corretto di illuminazione di alcuni ambienti in cui si svolge il lavoro, locali o passaggi, che potrebbe indurre, in casi estremi, un eccessivo affaticamento della vista, ma in genere, per questa mansione, può causare inciampi, scivolate o urti contro oggetti sporgenti ed acuminati. In particolare, in presenza di black-out è importante avere le luci di emergenza soprattutto nei locali più bui.

Rischio elettrico: è legato soprattutto alla possibilità di elettrocuzione durante l'utilizzo di attrezzature elettriche, nello svolgimento della mansione, a causa del contatto con cavi elettrici con rivestimento isolante non integro. Bisogna anche prestare molta attenzione, durante la pulizia con l'impiego di acqua e liquidi detergenti, al contatto con cavi ed attrezzatura elettrica. Il rischio elettrico aumenta se l'impianto elettrico non risponde alle norme vigenti (L. 46/90 e successive) o se i suoi dispositivi di protezione contro i contatti indiretti (interruttori differenziali) e contro i sovraccarichi (interruttore magnetotermico) non sono verificati periodicamente e mantenuti in efficienza. Infine, il rischio è anche legato al numero di prese a disposizione e al loro utilizzo: il problema può diventare significativo se si utilizzano in modo sconsiderato delle prolunghe a ciabatta, a causa del sovraccarico che si può determinare.

Il rischio elettrico durante il lavoro di supporto nelle attività artistiche collaterali è legato soprattutto all'utilizzo, anche se poco probabile, di particolari attrezzature elettriche; anche in questo caso, a causa del contatto con cavi elettrici con rivestimento isolante non integro o alla disposizione non idonea dei cavi elettrici, che può determinare un pericolo di tranciamento durante le attività.

Rischio da utilizzo di apparecchi elettrici ed attrezzi: oltre al rischio di elettrocuzione durante l'utilizzo di attrezzature elettriche, l'infortunio può avvenire per il contatto con le loro parti in movimento e rotanti, o per proiezione di schegge (per es. nell'uso del trapano); anche l'utilizzo di attrezzi manuali può comportare un rischio d'infortunio, anche se più moderato. Inoltre, le attività di piccola manutenzione, già occasionali, sono svolte in genere da personale maschile e, comunque, non comportano rischi specifici per la gravidanza; quindi, per le donne il rischio è trascurabile.

Movimentazione Manuale dei carichi: non è un'attività normalmente prevista nello svolgimento in di questa mansione, anche se occasionalmente può accadere che la collaboratrice scolastica movimenti dei carichi, come ad esempio alcuni p.c., loro periferiche, o arredi (banchi, sedie, scrivanie...): è un fatto poco frequente e i pesi movimentati non sono ingenti, tuttavia l'eccentricità del baricentro di questi può indurre uno sbilanciamento di questi e movimenti forzati che possono causare problemi alla schiena. Più frequentemente si trovano a sollevare gli alunni. A causa della scarsa informazione sulla corretta movimentazione manuale dei carichi, gli addetti possono essere soggetti al rischio di traumi a carico della colonna vertebrale. Si rammenta comunque, a titolo informativo, che non si possono manipolare, senza ausilio di mezzi meccanici (senza farlo in più di una persona e coordinando bene i movimenti) pesi superiori a 30 kg per gli uomini e 20 kg per le donne (ed adolescenti). Quando si è di supporto nelle attività artistiche collaterali, il rischio è correlabile all'esigenza di sollevare e spostare le attrezzature di scena utilizzate per le rappresentazioni o per i saggi (evento comunque poco probabile). In caso di gravidanza è fatto divieto di sollevare e movimentare carichi.

Rischio chimico: la collaboratrice scolastica utilizza normalmente sostanze chimiche in forma di prodotti per la pulizia e la disinfezione, che possono esporre gli addetti ad un rischio di natura chimica per contatto o assorbimento cutaneo (favorendo l'insorgenza di allergie o di irritazioni cutanee) o inalazione delle sostanze stesse (inducendo l'insorgenza di irritazioni alle vie respiratorie, teoricamente fino ad intossicazioni). In caso di

gravidanza si sconsiglia alle collaboratrici l'uso di tutti i prodotti chimici più pericolosi, affidando loro mansioni alternative.

Rischio microclimatico: le condizioni di discomfort sono nella maggior parte dei casi dovute ad un errato dimensionamento o un errato funzionamento degli impianti riscaldamento e, a volte, dovuti alle caratteristiche strutturali dell'edificio, il che comporta spesso temperature nei locali troppo basse (o troppo alte), aria troppo secca e, più raramente, sbalzi termici sensibili da un ambiente all'altro o scarso ricambio di aria. Situazioni di ambienti particolarmente freddi si possono avere nella stagione invernale in caso di guasti all'impianto: infatti la risposta dell'Ente (Comune) che deve inviare i tecnici riparatori non è mai immediata. Anche le stagioni calde (anche se brevi per la scuola) possono creare problemi, anche a causa di caratteristiche strutturali degli edifici.

Rischio biologico: tale rischio non è da collegarsi, alla manipolazione di agenti biologici, ma è legato alla possibilità di contagio di malattie, diffuse tra i bambini, che possono indurre un rischio elevato in caso di gravidanza (vedi valutazione specifica). Per questa mansione una fase di lavoro particolarmente critica è la pulizia dei servizi igienici e, nella scuola dell'infanzia, la pulizia dei bambini che si recano ai servizi igienici. Il rischio si riduce, in questa fase, con l'impiego dei DPI adottati (soprattutto i guanti di gomma) e un'accurata igiene personale, ma in caso di gravidanza il rischio rimane elevato.

Stress: possono verificarsi condizioni di stress non per caratteristiche della mansione, ma di relazione a specifiche difficili condizioni di relazione e di organizzazione, dunque a situazioni di contesto. Normalmente, non è così elevato da indurre situazioni patologiche.

Fattori di rischio rilevati	Valutazione del rischio	
	P	D
Caduta di persone (per scivolamento, inciampo, cadute in piano, ecc.)	1	3
Caduta di persone dall'alto* (per uso non corretto di scale portatili)	2	2÷4 ***
Caduta di materiali dall'alto	/	/
Proiezione di schegge, polvere o schizzi	/	/
Contatti con oggetti caldi o freddi	/	/
Contatti con sostanze caustiche o corrosive	/	/
Distorsioni, contusioni, fratture	1	3
Urti, colpi****	1÷4	4
tagli e abrasioni	1	1
Schiacciamento, stritolamento, cesoiamento	/	/
Elettrocuzione (contatti diretti, indiretti, ecc.)	1	3
Investimenti, ribaltamenti	/	/
Difficoltà di transito, manovra, evacuazione	/	/
Instabilità di mezzi, persone, cose	/	/
Cedimenti strutturali	/	/
Incendio	/	/
Esplosione	/	/
Gestione dell'evacuazione	2	4
Esposizione a polveri, vapori, fumi, aerosol, contatto con sostanze chimiche	3	2
Sviluppo di allergie	2	2
Esposizione a sostanze cancerogene utilizzate o presenti nell'ambiente	/	/
Esposizione a virus, batteri , protozoi, funghi, muffe, ecc.***	1÷4	1÷4
Esposizione a sostanze radioattive o a macchine radiogene	/	/
Esposizione, a laser, radiofrequenze, onde elettromagnetiche, U.V.A, I.R.	/	/
Esposizioni a macchine ed attrezzature che trasmettono vibrazioni o ad aria compressa	/	/
Esposizione diretta od indiretta al rumore	/	/
Esposizione ai videoterminali	/	/
Sforzi eccessivi o movimenti non ergonomici	2	3
Posture forzate, incongrue, postura eretta, ...	1÷3	3
Esposizione a microclimi sfavorevoli (temperature non corrette, sbalzi, aria secca) **	2	2
Illuminazione scarsa** ed eventuale affaticamento visivo	/	/
Insufficiente ricircolo d'aria	/	/
Mancanza di igiene sul posto di lavoro	/	/
Stress	1	1

* in relazioni alle scale portatili

** Dipende dalla sede - si rimanda alle valutazioni dei rischi trasversali relative a ciascuna sede

*** Dipende dallo stato in cui si trova la donna: probabilità e danno sono pari a 4 se la donna è in gravidanza.

**** rischio maggiore per le collaboratrici della scuola dell'infanzia.

ALLEGATO 2: alcune informazioni sul Citomegalovirus

È un virus del gruppo degli Herpesvirus, diffusissimo in tutto il mondo. In Italia, il 70-90% della popolazione adulta ha anticorpi anti-CMV, segno di una infezione avvenuta nel passato. La grande maggioranza delle persone ha avuto il suo primo contatto col virus (infezione primaria) già alla nascita o durante l'infanzia. Però, fino al 30% delle donne in età fertile non è immune quindi, corre il rischio teorico di contrarre l'infezione in gravidanza (anche se l'incidenza può essere stimata attorno all'1-2%).

L'infezione sia perinatale che postnatale, peraltro, si accompagnano alla eliminazione (escrezione) del virus per parecchi mesi sia con la saliva che con le urine; ...perciò, la trasmissione da bambino ad adulto può avvenire con relativa facilità in tutte quelle occasioni in cui si verificano contatti stretti e prolungati con secrezioni infette (asili nido, scuole materne o in famiglia).

In gravidanza, l'infezione da CMV può essere trasmessa al feto (trasmissione verticale) sia durante una infezione primaria che a seguito di riattivazione o reinfezione della madre. È importante tenere ben presente che eventuali patologie fetali malformative o di altro tipo sono causate pressoché esclusivamente da un'infezione primaria.

Questa può portare: raramente alla morte fetale, con aborto spontaneo; in circa il 10% dei casi, alla nascita di un neonato con infezione congenita con segni o sintomi evidenti di malattia; per il restante 90% dei casi, alla nascita di un neonato con infezione congenita asintomatica (neonato in apparenza sano). Alla nascita, i neonati sintomatici possono presentare uno o più dei seguenti segni o sintomi: fegato ingrossato (epatomegalia), milza ingrossata (splenomegalia), colorito giallo della cute e degli occhi (ittero), piccole emorragie cutanee (petecchie), testa più piccola del normale (microcefalia), depositi di calcio nel cervello (calcificazioni cerebrali), basso peso, prematurità, difetti dell'udito, difetti della vista, alterazioni degli esami del sangue (transaminasi e bilirubina elevate, basso numero di piastrine...). Questo quadro può essere tanto grave da portare a morte il neonato o così lieve (sintomi transitori) da risolversi nel giro di poco tempo. Buona parte dei neonati sintomatici (80%) possono poi sviluppare sequele tardive, cioè manifestare, entro i primi anni di vita, problemi che alla nascita non erano apparenti, soprattutto sordità, difetti della vista, ritardo di sviluppo psicomotorio, o altre sequele neurologiche. Anche i neonati con infezione congenita asintomatica possono sviluppare sequele (in particolare difetti dell'udito), ma in una percentuale molto inferiore (circa il 10%).

L'infezione primaria si può verificare una sola volta nella vita. Pertanto, se una gestante ha già contratto in passato l'infezione primaria (e quindi sviluppato i relativi anticorpi ovvero, più in generale, una immunità specifica), questa non può ripetersi in caso di ulteriore contatto con il virus. In caso di una positività per anticorpi IgG specifici, il rischio è praticamente scongiurato, non solo per la gravidanza in atto o programmata ma anche per le eventuali gravidanze future, perché gli studi epidemiologici indicano non solo che la probabilità di trasmissione materno-fetale di una infezione riattivata è minima (dallo 0.2 al 2%), ma, soprattutto, che il rischio di conseguenze per il feto è estremamente basso.

Per limitare il rischio di infezione per le donne che non sono immuni, soprattutto se frequentano bambini, è consigliabile mettere in pratica le seguenti **MISURE PREVENTIVE**:

1. non condividere con bambini le stoviglie (es. non assaggiare la sua pappa con lo stesso cucchiaino), gli asciugamani, gli strumenti per l'igiene (es. spazzolino da denti); non portare alla bocca succhiotti o ciò che il bimbo possa aver messo in bocca
2. non baciare il bambino sulla bocca
3. lavarsi accuratamente le mani dopo aver soffiato il naso al bambino o dopo contatto con la saliva
4. usare guanti per cambiare il bambino, per maneggiare e lavare la sua biancheria sporca, ma anche per rassettare i suoi giochi ecc; dopo aver finito ed essersi tolti i guanti, lavarsi accuratamente le mani.